

Tempo di lettura stimato: 2 minuti



Il Cavallo, antenato della macchina da lavoro, da trasporto, da guerra pare che come macchina susciti nostalgia al punto tale da essere richiamato in causa con entusiasmo e consenso. Si legge su [La Stampa](#) di un'iniziativa che dice addio al trattore per richiamare il Cavallo a lavorare al suo posto. Nell'azienda vitivinicola biodinamica di Tassarolo ***“organizzano corsi e feste dedicate al cavallo da lavoro. Utilizzano 5 cavalli sia nei lavori in vigna che nei campi e nel bosco.***

Durante una festa la scorsa estate hanno ospitato anche altri cavalli e la dimostrazione di

numerosi attrezzi da lavoro, nonché **carri e carrozze che hanno sfilato** nel borgo di Tassarolo. Sono tra le aziende vinicole pioniere in Italia per **l'utilizzo di animali da tiro** e hanno denominato il loro progetto Cavallavor, che è diventato anche un marchio di qualità..."

Nell'azienda collabora "una coppia di **addestratori** impegnati nel progetto *Save the Working Horse*, cioè nel salvare puledri tra quelli che vengono originariamente importati dalla Francia per la macellazione, e nel **domarli per chi li impiega poi per i lavori nei campi o nei boschi**. Hanno raccontato di aver già salvato alcune decine di cavalli in pochi anni, e che comprare un puledro non solo fa risparmiare chi voglia poi utilizzarlo nei campi, ma permette anche di avere il tempo di crescerlo **addestrandolo fin da più giovane per migliori risultati**. Tony e Miky usano un metodo che chiamano *Equiaddestramento*, che comporta un rapporto di comunicazione con la voce, i gesti e i movimenti, che deve tendere a farsi riconoscere naturalmente come capobranco dall'animale. Durante la festa Tony ha dimostrato **diversi "numeri" ed esercizi** realizzati con Snoby e con il giovane Cyrus, salvato dalla macellazione poco più di un anno prima."

E' apprezzabile che si usi "un rapporto di comunicazione con la voce, i gesti e i movimenti", perché conosciamo bene il trattamento a base di bastonate e frustate che gli *Animali da lavoro* in campagna hanno subito nel corso dei secoli. Nell'azienda in questione "il cavallo è un compagno di lavoro, mentre il trattore non risponde se lo chiami, si tratta cioè di un approccio completamente diverso". A una prima lettura, il progetto appare lodevole perché salvare gli *Animali* dal macello è certamente importantissimo. In realtà è bene fare una riflessione. I Cavalli sono sfruttati nell'ippica, nel palio, nel circo, nelle forze armate, nella polizia municipale, in agricoltura: in gran parte dei casi, al termine di queste attività, finiscono al macello. Tuttavia non è sempre così: [ci sono progetti che accolgono gli Animali senza pretendere da loro nulla in cambio](#).

Se un *Animale da macello* viene risparmiato per diventare *da lavoro*, il salto di qualità non è dei migliori. Gli viene salvata la vita ma non si è certi che gli venga salvata la dignità, in ogni caso sarà sempre privato della libertà; l'idea di addestrare e domare gli *Animali* per farli lavorare è molto lontana dall'idea della liberazione animale. Per gli Umani il lavoro è un diritto, per gli *Animali* una schiavitù. Ciò che deve essere messo in discussione è il fatto che un *Animale* sia identificato con un "da": da caccia, da pesca, da circo, da zoo, da palio, da acquario, da laboratorio, da allevamento, da reddito, da cortile, da macello, da tiro, da

affezione, da guida, da salvataggio, da droga, da tartufo... e via elencando con i "da". Forse bisognerebbe riflettere sulla necessità di eliminare ogni "da", conservandone uno solo: "da" liberare.

Paola Re

0

[Facebook](#)[Twitter](#)[Newsletter](#)

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/xoWQV>